

Il problema degli animali non è "Possono ragionare?", nè "Possono parlare?", ma "Possono soffrire?"

Jeremy Bentham

CONTRO LA VIVISEZIONE



CONTRO L'ABBANDONO



CONTRO I MALTRATTAMENTI



Animali... Amici... Fratelli... **QUA LA ZAMPA**

di Antonio Salvatore

SIAMO LIETI DI CONCEDERE LA CITTADINANZA TORESE A: Danza Serpone

Questo mese siamo contentissimi di dare il benvenuto a Danza. Danza è una magnifica cavalla lipizzana, veloce, doma eccezionale ed estremamente elegante nei movimenti. La nostra amica non è cavalla "normale", infatti nata in una caserma nel luglio del 1995, è stata donata ad Antonello SERPONE dal 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo di Tor di Quinto in Roma. Quando la vedrete passeggiare con Antonello per le campagne di Toro sussurratele dolcemente "l'Inno alla Virgo Fidelis" lei vi guarderà e vi strizzerà l'occhio.

Benvenuta a Toro Danza.



Danza con Andrea ed Antonello

Cognome	SERPONE
Nome	DANZA
nato il	LUGLIO 1995
(atto n. P. S.)	
a	ROMA (RM)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	TORO (CB)
Via	C. DA FARA
Stato civile	SINGLE
Professione	CAVALLA DA CONCORSO
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	175
Capelli	GRIGI
Occhi	SCURI
Segni particolari	FEDELE NEI SECOLI



Alla scoperta del mondo che ci circonda

TAPPINO FRIEND'S

Il balestruccio

di Carletto Fracasso

Balestruccio (*Delichon urbica*): Un tempo più diffuso, questo piccolo uccelletto simile alla Rondine e comunemente confuso con essa, oggi è divenuto sempre più raro sia per il massiccio impiego di pesticidi ed insetticidi (che incide sulla disponibilità di insetti volanti dei quali si nutre) e sia per i cambiamenti che vengono apportati con le ristrutturazioni e le costruzioni dei nuovi edifici. Questa specie, infatti, a differenza della Rondine, costruisce il suo nido nei centri abitati sotto i cornicioni dei tetti, sotto balconi o grondaie. Il suo nido a forma di coppa è una piccola opera d'arte, che viene rimpolpata ogni anno con l'arrivo della primavera quando i Balestrucci lasciano i paesi dove hanno trascorso l'inverno (Africa a sud del Sahara) per tornare nei luoghi di nidificazione. Costruire o riparare il nido è abbastanza difficile: i Balestrucci trasportano con il becco palline di fango che vengono sovrapposte e pressate come fossero dei piccoli mattoni e per passare allo strato successivo dovranno aspettare che tutto si asciughi per bene. Per completare il nido occorreranno circa 2800 "mattoncini" e quindi altrettanti viaggi di andata e ritorno verso il "fornitore" (pozze d'acqua, stagni, paludi, fiumi, strade di campagna), ma non lasciamoci spaventare dai numeri... i nostri bravissimi costruttori finiranno i lavori in soli 14 giorni. Negli ultimi anni la nidificazione del Balestruccio è diventata sempre più difficoltosa a causa del diffondersi del cemento, che priva il nido di sufficienti punti di ancoraggio dati da superfici più ruvide ed imperfette, e dall'asfalto che impedisce la formazione del fango e quindi limita la quantità di materia prima disponibile. Riconoscere questa specie non è difficile; sia il maschio che la femmina hanno la parte superiore del corpo di colore nero, particolarmente brillante alla luce del sole, e la parte inferiore bianchissima (collo, gola e ventre) con zampe e piedi corti ricoperti da piume bianche. A Toro vengono comunemente ed **ERRONEAMENTE** chiamate "Rondinelle". La Rondine (*Hirundo rustica*), invece, **NON** frequenta i centri abitati; anche a Toro si può osservarla, ma **NON** nel centro abitato, bensì nelle stalle con animali, al di fuori del paese, quindi nelle campagne. Possiede una coda biforcuta più lunga e la gola rossiccia. E' una grande alleata dell'uomo, essendo un fantastico "insetticida naturale": riesce a mangiare 170 grammi al giorno di insetti di cui ben il 90% sono mosche e zanzare. Le Rondini sono abilissime volatrici, ma possono anche posarsi al suolo e riprendere il volo senza nessuna difficoltà. Quando vola può sembrare completamente nera, invece possiede riflessi bluastri. Nidifica negli edifici rurali (stalle, capanni) costruendo il suo nido di fango e paglia, oppure riparando quello dell'anno precedente. Oggi è una specie fortemente minacciata dall'estinzione; dagli anni '80 abbiamo perso circa il 65% della popolazione, a causa dell'abbandono delle pratiche tradizionali di allevamento, della scomparsa di edifici e stalle tradizionali, dell'agricoltura intensiva e dell'uso massiccio di prodotti chimici (pesticidi, ecc.), oltre che a causa della illegale distruzione dei loro nidi. Mentre il sole incomincia a riscaldare il suolo freddo e le giornate si fanno più lunghe, un simpatico inquilino potrebbe scegliere il nostro tetto per nidificare: il Rondone (*Apus apus*). Dopo aver viaggiato per quasi 10.000 chilometri, questo abile volatore ritorna negli stessi luoghi di nidificazione dell'anno precedente, riutilizzando gli stessi fori o le stesse piccole cavità in prossimità dei tetti o sotto le tegole a forma di coppa, per allevare i suoi 2-4 piccoli. Sono talmente legati alla loro "casa estiva" che sono stati osservati mentre sbattevano con violenza le ali cercando di entrare in una cavità che era stata chiusa. Praticamente è impossibile non vederli mentre volano velocissimi in cielo, emettendo il loro tipico verso squillante simile ad un fischio prolungato. A Toro è facile vederli con la loro sagoma inconfondibile con ali a falce, e vengono **ERRONEAMENTE** chiamati "Rondini". Questa specie è una delle poche al mondo che è perfettamente adattata a trascorrere tutta la vita in volo: mangia, dorme, beve e si accoppia in volo! Riesce a raggiungere persino i 3000 metri di altezza per inseguire gli insetti di cui si nutre. Se vi è sufficiente spazio e cavità, i Rondini formano delle vere e proprie colonie dove i giovani immaturi si mescolano alle vere coppie aiutandole a portare il cibo ai piccoli e usando la cavità del nido per rifugiarsi dalle intemperie. Dal momento in cui spiccano il loro primo volo i giovani dovranno attendere tre-quattro anni per raggiungere la maturità sessuale e riprodursi. Questa specie si distingue dalle due precedenti per la colorazione completamente nera, ma ha in comune sia l'alimentazione (completamente insettivora) e sia le cause che ne minacciano l'estinzione (uso di pesticidi, distruzione e modifica dei luoghi di nidificazione, modifica e trasformazione degli habitat di nidificazione e svernamento).

RICORDI DI UN SINDACO

Conclusa la tornata elettorale per le Elezioni Amministrative 2012, peraltro non particolarmente accesa nei toni, e negli atteggiamenti da parte dei candidati; ci piace ricordare come Toro è da sempre attraversata da una certa eccitazione politica soprattutto in vista dell'elezione del Sindaco. Grazie all'amico Diomede CIACCIA (vera e propria memoria storica di Toro) che scavando nel baule dei ricordi, ci ha fornito un interessantissimo articolo da lui scritto e apparso sul quotidiano "Il Tempo" nel 1960, in risposta ad un articolo in precedenza pubblicato dal Sig. Giovanni SERPONE. Riteniamo interessante riproporlo, sia per rivivere l'atmosfera politica, ma soprattutto perché ci offre lo spunto per inquadrare meglio alcuni aspetti urbanistici del nostro paese. Di seguito la trascrizione fedele dell'articolo:

"Sul Tempo del 2 c.m., è apparso un articolo del corrispondente di Toro in cui chiede perché non sono state ancora realizzate diverse opere incluse nel programma di questa Amministrazione Comunale. Il modo, il tenore ed il sapore (veramente acre) con cui è stato redatto l'articolo, il signor Serpone offende anzitutto la verità, poi tutta l'Amministrazione, infine il Partito della Democrazia Cristiana, nel quale milita da poco e su cui il nominato fa affidamento per ottenere la carica di segretario politico. - Scrivendo questo il cronista crede di annullare la faticosa opera di tutti i parlamentari, tentando di incriminare la loro politica, seminando sfiducia e sospetto, ma in realtà ciò non intacca minimamente la loro opera, le tradizioni del nostro paese e il contributo apportato da questa giovane Amministrazione. La nostra linea politica, la nostra partecipazione ha dato rinvigorimento al programma disposto dal nostro Partito, e anche se non abbiamo avuto la vittoria completa sul nostro programma, la misura dei consensi conseguiti attraverso la nostra modesta opera costruttrice, accresce il nostro dovere di restar fedeli della nostra linea proposta. Mancheremmo al mandato ricevuto se dessimo peso alle considerazioni di un insignificante denigratore della nostra causa e non seguissimo la linea prospettata dal nostro Partito. - Rientra in questo quadro anche il problema della nostra partecipazione alla nuova imminente lotta amministrativa. E la decisione in proposito apparirà giustificata dai sospetti che lo stesso cronista presenti la sua candidatura a futuro sindaco. Per poter meglio spiegare tutta l'opera compiuta da questa Amministrazione bisognerebbe ritornare un po' indietro nel tempo, ritornare cioè al 1956, appena in cui prendemmo le redini in un ambiente dove solo le beghe e i dispetti personali erano le uniche vedute di tali persone. Questo purtroppo lo sa il signor Serpone, sa anche che tutto ciò che fino a questo momento è stato realizzato o è in via di realizzazione è stato iniziato da noi in stretta aderenza al programma disposto in quel periodo dal partito. Ci riferiamo alla pubblica illuminazione, alla erogazione dell'acqua, all'edificio scolastico, alle strade interpoderali, di bonifica montana, alla rete idrica e fognatura, alla depolverizzazione delle strade, all'ampliamento del Cimitero, ecc. - La politica di massima occupazione da noi condotta in collaborazione coi nostri Parlamentari ci ha portato ad una felice conclusione; tale da farci chiaramente dire che attualmente a Toro non vi è alcun disoccupato. Né abbiamo nuovamente indebitato il nostro Comune con altre spese, conducendo una sana amministrazione non senza sacrifici e senza alcun bisogno di svendere, come dice il cronista, beni patrimoniali se non per accontentare un certo numero di cittadini molestati dal rumore di quel mulino che era opportuno togliere dal centro del paese. Sulla

base di questa intesa abbiamo noi agito senza interessi o vendette personali. Abbiamo cercato in altri termini di creare una nuova linea, senza chiedere a nessuno la rinuncia alle proprie idee, al proprio metodo. Abbiamo trattato tutti amici e nemici secondo un'unico criterio di misura e di valutazione in modo da essere tutti uniti nell'affrontare i gravissimi problemi che ancora assillano la nostra cittadinanza. Purtroppo il sig. Serpone (mi scusi il lettore se ometto il titolo accademico) è troppo superficiale, si limita a vedere l'immondizia e il sudiciume solo in quel bene patrimoniale che noi abbiamo venduto a lire 900 il mq.. - Ma non riesce a capire dov'è ancora il sudiciume nel senso allegorico della parola. Preso com'è dalla foga di essere qualcuno è entrato anche lui nelle vecchie usanze delle beghe e delle vendette personali, a criticare quello che non è criticabile, inventando perfino ipoteche forse venute dal cielo, e pensando nel 1960 ancora di fare il campo sportivo a più di un chilometro da Toro, pur di vendicarsi di colui che a torto o a ragione ha vinto una causa contro il Comune di Toro. Si dia all'ippica sig. Serpone, vedrà che troverà maggiori consensi e lasci stare la politica; per questa ultima ci vuole pazienza, comprensione, lealtà, sincerità, solo in questo modo potrà guadagnarsi la fiducia di un popolo. Del resto Toro, se vuole, potrà provare anche LEI come sindaco, e in quell'occasione, ci creda, non avrà la fortuna di concludere un bel niente se continuerà ad agire in questo modo, sollevando gli uni contro gli altri. Nella fedeltà delle nostre impostazioni, abbiamo fatto quello che era possibile, senza ingannare nessuno e questo auguriamo anche a quelli che dovranno succedere di espletare il loro mandato colla stessa linea sociale da noi usata. Quando ci sarà dato la possibilità di fare il rendiconto morale della nostra gestione le diremo anche le cause del perché non ancora si iniziano i lavori per la costruzione dell'Asilo Infantile, il cui appalto è stato effettuato già dallo scorso anno. Le diremo anche perché ci siamo sostituiti per difendere gli interessi dei nostri contadini e dei nostri operai. Si ricordi, sig. cronista, che la critica è sempre utile, specialmente nella ricerca della via migliore da seguire per realizzare i bisogni comuni, ma chi critica deve saper imputare al criticato ciò che dipende solo dalla sua volontà e dalle sue scelte, manifestando l'imputazione nel modo più urbano ed idoneo a raggiungere lo scopo prefisso, cioè la correzione degli errori ed il raggiungimento del bene comune. Questo, sig. corrispondente, non fa per lei, ci senta, quando ha bisogno di dire qualcosa si affidi alla penna di qualche altro".



Amministrazione Comunale 1956